

La Repubblica 23 Giugno 2012

Canale smentisce un ex pm su Borsellino e i Ros giallo sull'incontro fra due testi al processo Mori

«Non ho mai detto al giudice Alessandra Camassa di sconsigliare Borsellino dal frequentare i vertici del Ros». Carmelo Canale non mostra dubbi nell'aula del tribunale dove si sta processando il generale Mario Mori e il colonnello Mauro Obinu. Anche se poche settimane fa, al suo stesso posto, il giudice Alessandra Camassa ha raccontato tutta un'altra storia: «Era il 4 luglio, a Marsala, al saluto del procuratore Borsellino. Canale mi avvicinò per dirmi di mettere in guardia Paolo». Ma ieri Canale ha ribadito: «Con Borsellino avevo un rapporto davvero particolare. Se avessi avuto qualcosa di importante da dirgli, glielo avrei detto chiaramente, senza rivolgermi ad altri». Canale nega soprattutto di avere mai sentito da Borsellino giudizi negativi su Mori o sul generale Antonio Subranni, l'ex capo del Ros indagato per la trattativa Stato-mafia.

Eppure, in quei giorni di luglio '92, Paolo Borsellino avrebbe detto alla moglie Agnese: «Il generale Subranni è punciutu». Nel 2004, la vedova Borsellino raccontò per la prima volta questa confidenza a un amico di famiglia, il giudice Diego Cavaliero, che ieri mattina ha deposto anche lui al processo Mori.

«Eravamo in cucina: all'improvviso, Agnese mi raccontò che poco prima di morire, il marito si era sentito male, qualche attimo dopo essere rientrato acasa. Si era sfogato e aveva detto: «Subranni è punciutu».

Rispondendo alle domande del pm Nino Di Matteo, Cavaliero ricorda anche l'agenda rossa di Paolo Borsellino. «La portava sempre con sé, e annotava davvero tutto», spiega il giudice: «Una volta, a Salerno, dove era venuto a trovarmi con Canale, non trovava più l'agenda, e allora mi aveva fatto rivoltare da cima a fondo la mia auto, che era peraltro un'utilitaria».

Ieri mattina, in tribunale, ha fatto capolino anche un giallo. L'ha raccontato il sostituto commissario della Dia Salvatore Bonferraro, che in una delle scorse udienze ha assistito a un curioso scambio di battute fra Riccardo Guazzelli, il figlio del maresciallo ucciso nel '92, e il maresciallo dei carabinieri in pensione Giuseppe Scibilia. «Prima che Guazzelli venisse ascoltato in aula — ha spiegato Bonferraro — Scibilia ha detto a Guazzelli, con tono perentorio e autoritario: "Mi raccomando". E Guazzelli ha risposto: "Stia tranquillo"».

La difesa di Mori, sostenuta dall'avvocato Basilio Milio, ha chiamato in aula anche Scibilia, che nega qualsiasi pressione: «Vengo al processo solo persomi. nere moralmente il generale Mori, che ritengo essere una persona perbene. Quel giorno non sapevo neanche della presenza di Guazzelli».

Riccardo Guazzelli ha riferito di un incontro fra il padre e Calogero Mannino, che all'inizio del 1992 temeva di essere ucciso dai boss: secondo la Procura, il

maresciallo Guazzelli avrebbe poi avvertito il Ros. E così sarebbe iniziata la trattativa.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS